

**Azevedo: il governo
ricostituisce l'unità
fra i partiti e il MFA**

(A PAGINA 13)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



**Treni fermi
dalle ore 21 di
questa sera**

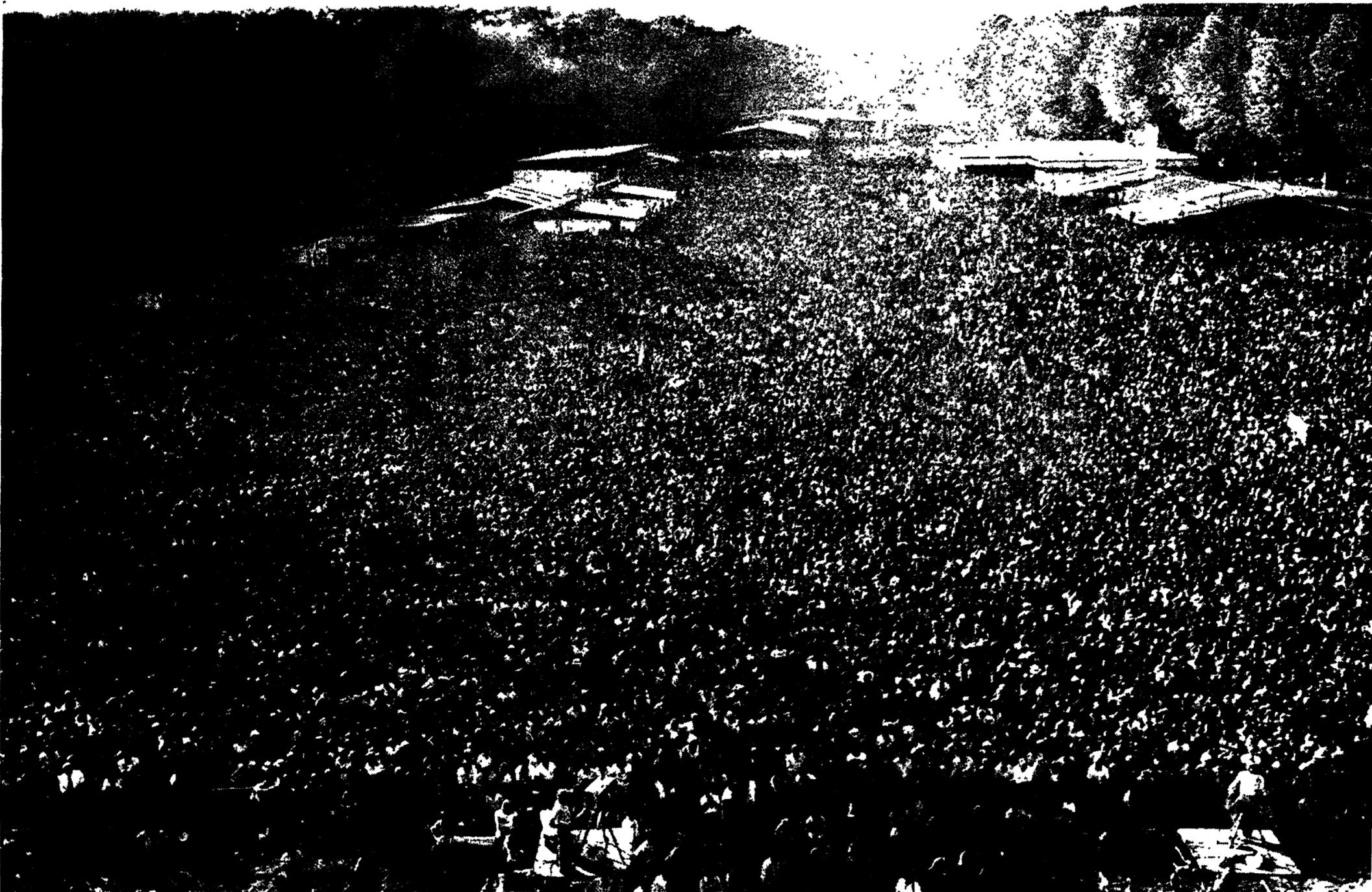
(A PAGINA 7)

Una incomparabile folla alla grande festa di Firenze

Entusiasmante

**Berlinguer: l'Italia ha bisogno più che mai
di un potere democratico e unitario che
riscuota fiducia e consenso dai lavoratori**

L'incontro nella città e nel parco delle Cascine ha testimoniato i legami delle masse lavoratrici e di tutti i democratici italiani con la stampa comunista e il PCI - Per ore un'immensa fiumana di persone per le vie di Firenze - Prima del comizio del segretario del Partito a conclusione del Festival del 30° della Liberazione, i saluti di Ventura, segretario della Federazione, del sindaco Gabbuggiani e di Pavolini, direttore dell'«Unità» - Il discorso di Hermann Axen, capo della delegazione della RDT



Una grande incontentabile giornata di festa che ha avuto per protagonisti centinaia e centinaia di migliaia di fiorentini, toscani, lavoratori, giovani, donne venuti da tutt'Italia e dai Paesi dell'emigrazione, ha segnato oggi la conclusione del Festival nazionale dell'«Unità» a Firenze. Il programma prevedeva per la mattinata due cortei, ma fin dalle prime ore del mattino, per tutta la città, è stato uno sciamare ininterrotto e festante di cento e cento cortei. Alle ore 15 sul viale che conduce al parco delle Cascine ancora si salutavano e si applaudivano le ultime delegazioni. Nel pomeriggio la stessa folla, immensa e attenta, ha ascoltato nell'arena centrale il discorso del segretario generale del Partito Enrico Berlinguer. Prima di lui avevano parlato il compagno Michele Ventura, segretario della Federazione comunista fiorentina, il compagno Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze, il compagno Luca Pavolini, direttore dell'«Unità», il compagno Hermann Axen, membro dell'Ufficio politico della SED, che ha portato il saluto della RDT, ospite d'onore al Festival. Sul

palco erano presenti i membri della Direzione del PCI, i membri del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo, Loretta Montemaggi, presidente dell'Assemblea regionale toscana, Alessio Pasquini, segretario regionale del PCI, i membri della Segreteria regionale del PCI, i segretari delle Federazioni comuniste della Toscana, i membri del comitato direttivo della Federazione comunista fiorentina, le delegazioni e gli ambasciatori dei Paesi esteri presenti al Festival. Erano presenti anche delegazioni dei partiti della sinistra. Nella giornata di sabato si erano svolte grandi manifestazioni: quella internazionalista con la compagna Seroni, attorno alle rappresentanti delle donne di Cile, Spagna e Vietnam; l'appassionato dibattito sul Portogallo con il compagno Napolitano a Telefestival e l'incontro delle elette comuniste presenze il compagno Sanlorenzo, presidente del Consiglio regionale piemontese. (ALLE PAGINE 3 E 4 IL DISCORSO DEL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER - SERVIZI E NOTIZIE ALLE PAGINE 2, 4 E 5 - FOTOCRONACA IN ULTIMA PAGINA)



Una grande prova di unità entusiasmo e partecipazione politica

Nei cortei l'Italia del 15 giugno

Negli slogan, nei cartelli e negli striscioni delle delegazioni da tutte le regioni e dall'emigrazione tutti i problemi del Paese e l'appello all'unità del popolo italiano per risolverli - La passione internazionalista e la solidarietà con i popoli della Spagna e del Cile - La calorosa stretta attorno ai compagni venuti dal Mezzogiorno - Un frate inglese in visita al Duomo: « Ho visto passare la gioia di vivere »



I compagni della delegazione di Napoli sfilano davanti al palco.

Firenze e Festival una sola città

Come centinaia di migliaia di persone hanno vissuto l'indimenticabile giornata conclusiva - Oltre centomila persone sono arrivate coi treni speciali - Colonne di pullman e di auto Convogli da Svizzera, Belgio e Lussemburgo - Immensa la folla di giovani, di donne, di ragazzi, di bambini che ha invaso i viali delle Cascine

DALL'INVIATO
FIRENZE, 14 settembre
Ecco a successo qualcosa che difficilmente ci riuscirà di raccontare: è successo che la città del Festival, quella nostra costruita alle Cascine per quindici giorni di vita, è riuscita a sopravvivere, e a Firenze per un giorno è diventata probabilmente la più grande metropoli italiana, ha visto moltiplicarsi forse per tre volte o più la sua popolazione di mezzo milione d'abitanti. Una giornata senza la notte, e una festa senza confini. Dalle Cascine è venuta allungandosi alle rive dell'Arno, ai prati circostanti trasformati in tendopoli che nessun divieto è riuscito ad allontanare, è penetrata nelle strade e nelle piazze, è venuta a occupare, si è spinta fino al centro, ha inceduto e fraternizzato con la gente di S. Frediano.

Da stamane Firenze è tutta inforata di rosso, i locali pubblici non lavorano che per il servizio di un giorno che si aggirano carichi di stanchezza ma anche di simpatia e di gratitudine. Ne erano sbarcati più di centomila, fino a ieri, dai soli treni speciali. Altri quarantamila sono giunti nelle prime ore di stamattina con i convogli organizzati, decine di migliaia con i vari accessi ma dentro la città è addensata paurosamente attorno ai punti di raccolta di porta Romana e di piazza Libertà, si distendeva come un gigante che finiva col barcollare ogni cosa.

Cori

Emigranti che alternavano lacrime di commozione agli abbracci e ai cari festosi saluti, improvvisavano grottoni di Gruppacci della Val d'Aosta che emulavano i fratellini e bellissimi inni partigiani e nelle canzoni montane che tanto hanno contribuito alla vittoria elettorale, all'appuntamento con il Festival del 15 giugno.

Espressioni serie e preoccupate. L'intera città è bloccata, concludono invariabilmente alla fine dei periodici controlli. «Biscotta» ma come, da chi? Da una corrente viva, da un incredibile serpeggiare di folla, da uno sventolare di bandiere, un incrociarsi di dialetti, di evviva, di saluti! Il «giorno più lungo» di Firenze è fatto di ore che non è possibile contare. Chi riempiva le Cascine fin da ieri mattina e ne ha fatto ieri sera la prima serata luminosa e dolce dopo tante sgrullate di pioggia — un tumultuoso, impressionante sommarsi di volti e di voci che dopo due settimane mettono in minoranza il fiorentino e il toscano? Abbiamo visto la gente a grappoli fuori del Telefestival, della sala della libreria, di ogni angolo dove si susseguivano accalorati, i dibattiti politici. Abbiamo visto per ore lunghissime code agli ingressi del centro dell'editoria democratica, bloccate perché all'interno non si poteva circolare il traguardo di duecento milioni di lire in libri venduti (è già stato superato).

Adesso, di prima mattina, è ancora possibile guardare qui e là, una saliscia, un pezzo di pane bagnato nell'olio — le richieste di una clientela che non finiva mai. E intanto, decine di migliaia di persone si accalcavano davanti al palco dell'arena centrale. Uomini e donne insieme ad ascoltare Adriana Seroni per dire che i problemi delle donne sono di tutti, ad applaudire la voce che sa di col-

che «cammina» (un bimbo sembra essere sospeso in aria, fluttuante come il suo palloncino), sfilano altri cittadini, silenziosi con problemi umani e sociali ancora irrisolti, gli anziani, gli «esclusi», i bambini. Tutti i temi della società italiana si raccolgono oggi a Firenze, in questa folla che sfilava e che pensa; tutti i temi affrontati nei quindici giorni del festival in un aperto, spregiudicato, fermo confronto con gli altri, con le forze politiche, forze sociali, con i cittadini di ogni orientamento. L'entusiasmo esplose mentre i flash di decine e decine di fotografi professionisti e dilettanti scattano, mentre decine di giornalisti italiani e stranieri si preparano al «servizio» del giorno dopo. È arrivato segretario generale del Pci, Enrico Berlinguer, accolto da una folla che è ormai difficile fendere, compatta per chilometri, quando ancora il corteo vero e proprio non aveva ancora iniziato il suo cammino.

Con i popoli

È questa la manifestazione di un partito popolare, democratico, nazionale che si muove senza intanto e senza timidezza con i grandi milioni del mondo moderno, nel segno di una irrinunciabile solidarietà con i popoli che costruiscono il socialismo e con quelli in lotta per la libertà, l'indipendenza, la via che, a testimonianza, salgono sul palco i rappresentanti (non «stranieri») di tutti i continenti. La saluta l'appassionato caloroso della folla, un momento dell'Italia e di collaborazione con tutte le forze democratiche.

«Con il popolo italiano, contro l'emigrazione forzata», un altro slogan che viene dalla Svizzera insieme alla Federazione di Ginevra che «saluta Firenze democratica». «L'Unità» con l'emigrante, l'emigrante con l'Unità grida il gruppo di scotlandia, e questo «strillone» d'eccezione è ripreso dai comunisti di Monaco, Francoforte, Colonia, dalla sezione di Gran Bretagna. E insieme a loro, i comunisti svedesi dell'emigrazione chiedono la salvezza per i due condannati a morte, Gardemina e Ojars. Viene avanti il Piemonte con l'orgoglio di essere la quinta regione rossa, con tante e tante foto di Corvalan, portate dai giovani, e la bandiera del Cile. Tutto è fatto e cominciato ore e ore prima. Anche l'applauso si ri-

percuote da lontano, si moltiplica, si estende fino laggiù, al perimetro del festival gonfio di popolo. La prima banda che intona «Bandiera rossa» è del Senese, con le sue ragazze, con i tamburi rullanti che passano in mezzo a muri compatti di folla. Poi è la volta di «Bella ciao», «Bella ciao» è la canzone che accompagna la bandiera della Federazione fiorentina, dietro alla quale sfilano i compagni del Comitato centrale. Gli emigranti italiani con il Pci, e presente con i suoi ragazzi e le sue ragazze, donne e uomini di ogni età; e poi la corsa travolgente della Federazione del Pci e della FGCI di Zurigo; e lo striscione di Basilea, i comunisti italiani emigrati, garanzia di unità e progresso per l'Europa; la sezione di Winterthur in Svizzera, della FGCI di Wald (Zurigo).

«Con il popolo italiano, contro l'emigrazione forzata», un altro slogan che viene dalla Svizzera insieme alla Federazione di Ginevra che «saluta Firenze democratica». «L'Unità» con l'emigrante, l'emigrante con l'Unità grida il gruppo di scotlandia, e questo «strillone» d'eccezione è ripreso dai comunisti di Monaco, Francoforte, Colonia, dalla sezione di Gran Bretagna. E insieme a loro, i comunisti svedesi dell'emigrazione chiedono la salvezza per i due condannati a morte, Gardemina e Ojars. Viene avanti il Piemonte con l'orgoglio di essere la quinta regione rossa, con tante e tante foto di Corvalan, portate dai giovani, e la bandiera del Cile. Tutto è fatto e cominciato ore e ore prima. Anche l'applauso si ri-

percuote da lontano, si moltiplica, si estende fino laggiù, al perimetro del festival gonfio di popolo. La prima banda che intona «Bandiera rossa» è del Senese, con le sue ragazze, con i tamburi rullanti che passano in mezzo a muri compatti di folla. Poi è la volta di «Bella ciao», «Bella ciao» è la canzone che accompagna la bandiera della Federazione fiorentina, dietro alla quale sfilano i compagni del Comitato centrale. Gli emigranti italiani con il Pci, e presente con i suoi ragazzi e le sue ragazze, donne e uomini di ogni età; e poi la corsa travolgente della Federazione del Pci e della FGCI di Zurigo; e lo striscione di Basilea, i comunisti italiani emigrati, garanzia di unità e progresso per l'Europa; la sezione di Winterthur in Svizzera, della FGCI di Wald (Zurigo).

«Con il popolo italiano, contro l'emigrazione forzata», un altro slogan che viene dalla Svizzera insieme alla Federazione di Ginevra che «saluta Firenze democratica». «L'Unità» con l'emigrante, l'emigrante con l'Unità grida il gruppo di scotlandia, e questo «strillone» d'eccezione è ripreso dai comunisti di Monaco, Francoforte, Colonia, dalla sezione di Gran Bretagna. E insieme a loro, i comunisti svedesi dell'emigrazione chiedono la salvezza per i due condannati a morte, Gardemina e Ojars. Viene avanti il Piemonte con l'orgoglio di essere la quinta regione rossa, con tante e tante foto di Corvalan, portate dai giovani, e la bandiera del Cile. Tutto è fatto e cominciato ore e ore prima. Anche l'applauso si ri-

«Con il popolo italiano, contro l'emigrazione forzata», un altro slogan che viene dalla Svizzera insieme alla Federazione di Ginevra che «saluta Firenze democratica». «L'Unità» con l'emigrante, l'emigrante con l'Unità grida il gruppo di scotlandia, e questo «strillone» d'eccezione è ripreso dai comunisti di Monaco, Francoforte, Colonia, dalla sezione di Gran Bretagna. E insieme a loro, i comunisti svedesi dell'emigrazione chiedono la salvezza per i due condannati a morte, Gardemina e Ojars. Viene avanti il Piemonte con l'orgoglio di essere la quinta regione rossa, con tante e tante foto di Corvalan, portate dai giovani, e la bandiera del Cile. Tutto è fatto e cominciato ore e ore prima. Anche l'applauso si ri-

«Con il popolo italiano, contro l'emigrazione forzata», un altro slogan che viene dalla Svizzera insieme alla Federazione di Ginevra che «saluta Firenze democratica». «L'Unità» con l'emigrante, l'emigrante con l'Unità grida il gruppo di scotlandia, e questo «strillone» d'eccezione è ripreso dai comunisti di Monaco, Francoforte, Colonia, dalla sezione di Gran Bretagna. E insieme a loro, i comunisti svedesi dell'emigrazione chiedono la salvezza per i due condannati a morte, Gardemina e Ojars. Viene avanti il Piemonte con l'orgoglio di essere la quinta regione rossa, con tante e tante foto di Corvalan, portate dai giovani, e la bandiera del Cile. Tutto è fatto e cominciato ore e ore prima. Anche l'applauso si ri-

«Con il popolo italiano, contro l'emigrazione forzata», un altro slogan che viene dalla Svizzera insieme alla Federazione di Ginevra che «saluta Firenze democratica». «L'Unità» con l'emigrante, l'emigrante con l'Unità grida il gruppo di scotlandia, e questo «strillone» d'eccezione è ripreso dai comunisti di Monaco, Francoforte, Colonia, dalla sezione di Gran Bretagna. E insieme a loro, i comunisti svedesi dell'emigrazione chiedono la salvezza per i due condannati a morte, Gardemina e Ojars. Viene avanti il Piemonte con l'orgoglio di essere la quinta regione rossa, con tante e tante foto di Corvalan, portate dai giovani, e la bandiera del Cile. Tutto è fatto e cominciato ore e ore prima. Anche l'applauso si ri-

«Con il popolo italiano, contro l'emigrazione forzata», un altro slogan che viene dalla Svizzera insieme alla Federazione di Ginevra che «saluta Firenze democratica». «L'Unità» con l'emigrante, l'emigrante con l'Unità grida il gruppo di scotlandia, e questo «strillone» d'eccezione è ripreso dai comunisti di Monaco, Francoforte, Colonia, dalla sezione di Gran Bretagna. E insieme a loro, i comunisti svedesi dell'emigrazione chiedono la salvezza per i due condannati a morte, Gardemina e Ojars. Viene avanti il Piemonte con l'orgoglio di essere la quinta regione rossa, con tante e tante foto di Corvalan, portate dai giovani, e la bandiera del Cile. Tutto è fatto e cominciato ore e ore prima. Anche l'applauso si ri-

«Con il popolo italiano, contro l'emigrazione forzata», un altro slogan che viene dalla Svizzera insieme alla Federazione di Ginevra che «saluta Firenze democratica». «L'Unità» con l'emigrante, l'emigrante con l'Unità grida il gruppo di scotlandia, e questo «strillone» d'eccezione è ripreso dai comunisti di Monaco, Francoforte, Colonia, dalla sezione di Gran Bretagna. E insieme a loro, i comunisti svedesi dell'emigrazione chiedono la salvezza per i due condannati a morte, Gardemina e Ojars. Viene avanti il Piemonte con l'orgoglio di essere la quinta regione rossa, con tante e tante foto di Corvalan, portate dai giovani, e la bandiera del Cile. Tutto è fatto e cominciato ore e ore prima. Anche l'applauso si ri-

«Con il popolo italiano, contro l'emigrazione forzata», un altro slogan che viene dalla Svizzera insieme alla Federazione di Ginevra che «saluta Firenze democratica». «L'Unità» con l'emigrante, l'emigrante con l'Unità grida il gruppo di scotlandia, e questo «strillone» d'eccezione è ripreso dai comunisti di Monaco, Francoforte, Colonia, dalla sezione di Gran Bretagna. E insieme a loro, i comunisti svedesi dell'emigrazione chiedono la salvezza per i due condannati a morte, Gardemina e Ojars. Viene avanti il Piemonte con l'orgoglio di essere la quinta regione rossa, con tante e tante foto di Corvalan, portate dai giovani, e la bandiera del Cile. Tutto è fatto e cominciato ore e ore prima. Anche l'applauso si ri-

«Con il popolo italiano, contro l'emigrazione forzata», un altro slogan che viene dalla Svizzera insieme alla Federazione di Ginevra che «saluta Firenze democratica». «L'Unità» con l'emigrante, l'emigrante con l'Unità grida il gruppo di scotlandia, e questo «strillone» d'eccezione è ripreso dai comunisti di Monaco, Francoforte, Colonia, dalla sezione di Gran Bretagna. E insieme a loro, i comunisti svedesi dell'emigrazione chiedono la salvezza per i due condannati a morte, Gardemina e Ojars. Viene avanti il Piemonte con l'orgoglio di essere la quinta regione rossa, con tante e tante foto di Corvalan, portate dai giovani, e la bandiera del Cile. Tutto è fatto e cominciato ore e ore prima. Anche l'applauso si ri-

«Con il popolo italiano, contro l'emigrazione forzata», un altro slogan che viene dalla Svizzera insieme alla Federazione di Ginevra che «saluta Firenze democratica». «L'Unità» con l'emigrante, l'emigrante con l'Unità grida il gruppo di scotlandia, e questo «strillone» d'eccezione è ripreso dai comunisti di Monaco, Francoforte, Colonia, dalla sezione di Gran Bretagna. E insieme a loro, i comunisti svedesi dell'emigrazione chiedono la salvezza per i due condannati a morte, Gardemina e Ojars. Viene avanti il Piemonte con l'orgoglio di essere la quinta regione rossa, con tante e tante foto di Corvalan, portate dai giovani, e la bandiera del Cile. Tutto è fatto e cominciato ore e ore prima. Anche l'applauso si ri-